

L'atlante della cupola dell'abbazia del Monte

Un volume a cura di Franco Faranda dopo i restauri al ciclo pittorico del Milani

«**A**d Virginem Matrem Caesenate currite gentes»: non sapremo mai se dietro l'accorata esortazione fissata nel marmo di un capitello quattrocentesco del chiostro minore di Santa Maria del Monte si nasconde l'omaggio devoto dell'anonimo lapicida o la colta commissione di un benedettino ivi dimorante. Ma è certo che la devozione mariana e l'affezione all'abbazia tanto dei Cesenati di ieri quanto di oggi transitano anche da quel piccolo manufatto. «Cesenati, accorrete fiduciosi alla Madonna del Monte»: se ci figuriamo il pellegrino che entra in basilica, possiamo seguirlo nell'obbligato percorso che lo vede salire lo scalone visivamente attratto dalla venerata icona della Madre di Dio e, una volta giunto al livello superiore, destinare a Lei tutto il suo cuore e la mente sua tutta. Se poi eleva lo sguardo, può egli sentirsi rapito e risucchiato dallo spazio della cupola e dal colorato manto dei suoi affreschi: mirando i quali è facile che si smarrisca nel gioco delle identificazioni, ma gli basterà dirigere lo sguardo nel punto più elevato per ritrovare il fulcro e la sintesi della gran macchina iconografica, quell'Assunta che non dà adito a incertezze e che al Monte è di fatto la "Padrona di casa". Il legame Cesena-Monte - tutti lo sanno bene - prima che paesaggistico è storico: ma il vero perno degli oltre dieci secoli d'intensità di frequenze e rapporti è la devozione alla Madonna; a Lei convergono il passato glorioso dell'abbazia, il gran numero di tracce e gli



accentuati caratteri storici del colle Spaziano. La cupola della Madonna del Monte, con l'Assunzione della Vergine dipinta nel 1774 da Giuseppe Milani (Fontanellato 1716?-Cesena 1798), è stata di recente sottoposta ad un vasto e accurato restauro, grazie a risorse finanziarie destinate dal Ministero dei Beni culturali e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. Al termine dei lavori che, oltre a conseguire una nuova e calda luminosità, hanno risignificato in elevazione e descrizione narrativa lo spazio liturgico della basilica, il direttore del cantiere, Franco Faranda, della Soprintendenza di Bologna, ha progettato e configu-

rato un importante volume che, grazie a un vasto apparato d'immagini, funge nelle mani del lettore da atlante iconografico e, con maggiore proprietà, da bussola iconologica, offrendo nuova chiave di lettura ad un programma figurativo senza dubbio complesso, serrato e originale per presupposti scritturistici e teologici, a partire dalle femminili presenze bibliche. Un'altra pubblicazione che la Fondazione Crc di Cesena ha sostenuto e offerto alla sua città. L'autore, agendo sul duplice registro storico-artistico e iconografico-iconologico, legge, analizza e interpreta l'intero ciclo milanese che avvolge

abside, tamburo e cupola. Ne indaga l'antefatto cesenate, vale a dire la cupola della cappella della Madonna del Popolo in cattedrale, con la *Genealogia della Vergine* affrescata nel 1752 da Corrado Giaquinto (Molfetta 1703-Napoli 1766); ne ricerca la possibile committenza in due Francesco Chiaramonti, l'uno canonico e l'altro servita; ne vaglia le fonti teologiche e scritturistiche; traccia lo sviluppo del tema biblico-mariano; cerca di mettere a fuoco la cifra stilistica del frescatore. L'esame del dato storico, archivistico-documentario e bibliografico, coniugato alla disamina iconologica, conduce alla considerazione e valutazione delle figure femminili veterotestamentarie quali fattori d'anticipazione: pertanto in funzione più prefigurativa che genealogica; dunque un ciclo pittorico concepito per narrare il passaggio dal preludio delle eroine bibliche al tripudio della Madre di Cristo in Cielo Assunta e Incoronata. L'abbazia del Monte è per Cesena un vero e proprio cronotopo: qui, prendendo a prestito quanto scritto dall'antropologo Marc Augé, «lo spazio e il tempo della storia si coniugano spontaneamente con l'ordine del quotidiano più banale» e la vita ordinaria vi transita e confluisce con la sacrale confidenza di una devozione e di una promessa, di un dolore e di un'offerta, di una urgenza e di una domanda. L'icona mariana cattura l'orante, già disposto a farsi catturare e perciò dimentico del dipinto spazio che lo sovrasta. L'artista e il committente si sono adoperati per ar-

CESENA E LA SUA ABBAZIA

Sabato 27 febbraio alle 15
la presentazione dei restauri

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena da tempo guarda all'abbazia benedettina di Santa Maria del Monte come a uno dei più cari, conosciuti e meritevoli luoghi urbani, dedicandovi attenzione e risorse (basterà menzionare la ristrutturazione della cosiddetta ex falegnameria, ora sala "Pio VII Chiaramonti"; l'illuminazione esterna del complesso monastico; il sostegno al laboratorio di restauro del libro).

Al termine dei lavori di restauro che hanno coinvolto la cupola con gli affreschi mariani di Giuseppe Milani, gli spazi sottostanti (tamburo, vele, pilastri) e il complesso delle facciate conventuali, la Cittadinanza è invitata alla manifestazione che avrà luogo Sabato 27 febbraio alle 15, alla Basilica abbaziale di Santa Maria del Monte di Cesena; in programma la presentazione dei restauri del Monastero e del volume di Franco Faranda *La cupola della basilica di Santa Maria del Monte a Cesena*, oltre alla commemorazione dell'abate Bonifacio Maria Krug nel centenario della morte (1909).

Partecipano: Davide Trevisani, presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena; monsignor Antonio Lanfranchi, arcivescovo-abate eletto di Modena-Nonantola, amministratore apostolico di Cesena-Sarsina; don Fabrizio Messina Cicchetti, priore di Santa Maria del Monte; Franco Faranda, della Soprintendenza di Bologna. La cupola del Milani sta alla basilica di Santa Maria del Monte come l'abbazia benedettina sta alla città di Cesena: tanto il cenobio sovrasta in familiarità e affetto la vita urbana quanto il complemento architettonico suggella in valore e significato la chiesa monastica. Nessun cesenate potrebbe figurarsi la skyline della sua città priva dell'amato santuario mariano: che da qualche tempo, intenzionalmente illuminato, anche di notte orienta il viaggiatore e già di lontano funge da segnalatore dell'arrivo a casa. Al presenti sarà consegnata una copia del volume.

rivare al culto mariano con la Scrittura e la teologia; il fedele di Maria può degnamente compiere a ritroso quel non facile tragitto.

È gradito segnalare che il volume reca nel frontespizio "In memoria di Mariacristina Gori", alla quale Cesena deve

gratitudine per le sue ricerche e studi che ne hanno valorizzato il patrimonio culturale.

Marino Mengozzi
- FRANCO FARANDA, *La Cupola della Basilica di Santa Maria del Monte a Cesena*, Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, 2009, pp. 216.